Anno XXVII — Giovedì 30 Marzo 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 76

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

REMINISCENZE E CONFRONTI

In generale gli avvenimenti non sono mai giudicati equamente dai contemporanei. Solo quando una lunga serie d'anni divide il passato dal presente il giudizio può essere dato senza passione.

Ventidue anni non sono molti nella storia dell'umanità, ma essi hanno già contribuito a mutare il giudizio precipitoso, partigiano, che si è dato su quel triste episodio della Francia moderna che fu la *Comune* di Parigi, durata dal marzo all'ultima settimana del maggio 1871.

Il governo della Comune parigina non è certo il nostro ideale; ma ora si può con tutta certezza affermare che la Francia ebbe dei Governi ben peggiori di quello, prima e dopo l'89.

L'unico atto della Comune tirannico e che non sarà mai abbastanza biasimato è l'esecuzione degli ostaggi, avvenuta però dopo che i famosi soldati dell'ordine mandati da Versailles, avevano cominciato la loro triste missione di fucilare sommariamente.

La morte di Jourdan, che fu membro della Comune, ha dato occasione a parecchi dei nostri giornali — e fra i più reputati — di dare dei retti giudizi privi di partigianeria su quell'epoca fortunosa.

Quale fu la principale ragione del dissidio fra i parigini in armi e il Governo di Versailles? L'organamento comunale della città di Parigi. I comunisti volevano che il Governo della capitale della Francia fosse pienamente autonomo e il consiglio comunale avesse il diritto di eleggersi il sindaco.

Volevano poi che un simile reggime d'autonomia fosse instaurato in tutta la Francia, facendo cessare una buona volta quell'ibrido centralismo che aveva arrecato tanti danni, come ne reca ancora..... in alcuni paesi che conosciamo molto bene.

L'assemblea nazionale radunata a Bordeaux che aveva insultato Garibaldi, era composta di feroci reazionarî che non avevano però avuto il coraggio di proclamare subito la restaurazione dell'antica monarchia — non ispirava fiducia ai parigini che pure avevano combattuto coraggiosamente contro gl'invadenti tedeschi.

Adolfo Thiers, uomo educato alla scuola egoista e traditrice della monarchia di luglio, che fu sempre nemico dell'unità italiana e fautore del potere temporale dei papi, — Adolfo Thiers che in quel momento però godeva di una incontestabile autorità, avrebbe potuto, volendo, pronunziare parole franche e leali che avrebbero evitato la guerra civile. Ma il vecchio reazionario e nemico di tutte le cose nobili e generose, non volle assumere la bella parte di intermediario e paciere, e la guerra civile scoppiò tremenda, inesorabile.

Noi non rianderemo qui la lugubre storia di quella lotta fratricida, nella quale le truppe che non avevano conosciuto che la via della ritirata quando si erano trovate innanzi ai prussiani, non isdegnarono di avanzarsi a bajonetta spianata contro le giovinette inermi dei sobborghi parigini.

Il Thiers e i suoi degni accoliti fecero scrivere sui loro giornali e propagarono per tutta l'Europa la notizia, che i comunisti avevano l'iniqua idea di distruggere Parigi col fuoco.

I comunisti appiccarono il fuoco in quei punti nei quali qualunque esercito lo avrebbe fatto per legittima difesa; ma tre quarti degli incendi affatto inutili, furono appiccati dagli invadenti versagliesi.

Ciò venne affermato già in quei giorni dal nostro Petrucelli della Gattina, che per aver scritto la verità, fu espulso dalla Francia.

Noi abbiamo conosciuto un egregio cittadino italiano, piemontese ed affezionatissimo alla Casa di Savoia, il quale andò a un pelo di essere fucilato perchè chiamato innanzi a un commissario di polizia, aveva affermato di aver veduto con i propri occhi un soldato versagliese che gettava petrolio per il finestrino d'una cantina!

Sono conosciute pure le truci vendette dei vittoriosi versagliesi; gli atti di ferocia commessi per ordine del signor Thiers, non ebbero nulla da invidiare alle repressioni austriache in Italia e in Ungheria.

Dai processi intentati ai membri della Comune una cosa risultò però chiarissima: che nessuno degli stessi approfittò per proprio conto nemmeno di un centesimo dei milioni che passarono nelle loro mani durante il breve periodo nel quale furono al governo.

Nè il tesoro dello Stato, nè la Banca di Francia, nè alcun privato ebbe a soffrire danno dal governo della Comune.

I comunalisti di Parigi non avevano nulla a che fare con gli anarchici odierni. Essi non gettarono le bombe di dinamite in mezzo alla folla pacifica, ma combatterono sulle barricate, offrendo il loro petto a bersaglio delle truppe dell'ordine, ubbriache di acquavite, mandate contro di essi da coloro che avevano tradito tutte le monarchie e pensavano allora di tradire la nuova repubblica.

Se si volesse stabilire un confronto fra gli uomini che diressero la Comune di Parigi nel 1871 e gli uomini che si resero in oggi tristamente celebri in Francia e anche in Italia, il vantaggio sarebbe tutto in favore dei primi.

Le intransigenze della Comune seguivano dopo un periodo disastrosissimo, erano il risultato d'una esasperazione estrema; dunque in certo qual modo erano non scusabili, ma comprensibili.

Gli scandali che si deplorano ora in Francia e in Italia non hanno nessuna scusa, nessuna attenuante; essi sono il prodotto dell'egoismo, dell'avidità e della mancanza di coscienza e di onore.

I comunardi di Parigi furono degli illusi e fuorviati; i campioni degli scandali odierni sono dei furfanti volgari.

Fert

La Nazione armata

Al disegno di legge dell'on. ministro Pelloux sul Tiro a Segno Nazionale, vennero portate dalla commissione speciale parecchie modificazioni. Fra le altre all'art. 6 venne fatta la seguente aggiunta:

« Ogni Società può dividersi in sezioni, secondo le norme da stabilirsi per regolamento. »

Tale aggiunta, ove sarà bene intesa ed applicata dal regolamento alle Società consorziali, darà certamente alla istituzione del Tiro a Segno uno sviluppo vero a base larghissima. Le ragioni, infatti, che determinarono e fecero accogliere le proposte si possono riassumere come segue:

Alle attuali Società mandamentali si sostituiscono con criterio più pratico e più equo le Consorziali; ma queste presenteranno ancora in buona parte, i difetti delle precedenti, tra cui, per alcuni comuni, la distanza e la conseguente spesa e perditempo ai soci per recarsi alla Sede sociale. Occorre quindi una organizzazione pratica ed atta a rendere la nuova istituzione potente per numero di soci, popolare per la istruzione direttamente impartita dai giovani che tornano dall'esercito.

I mezzi che la legge propone per ottenere lo scopo suo, altamente patriottico, sono due:

1° Esercitazioni ginnastico-militari:
— 2° tiro al bersaglio. Le esercitazioni si impartiscono separatamente ed indipendentemente dal tiro al bersaglio. Per le esercitazioni ginnastico militari è facile adattare una località qualsiasi, per il bersaglio vuolsi il poligono di tiro. Ma, nel mentre che per il bersaglio bastano, per ora 10 lezioni annue da compiersi in quattro o cinque domeniche, — per le esercitazioni ginnastico militari vi vorrebbero almeno dieci o dodici lezioni annue le quali sarebbero di non poco aggravio ai giovani che, per recarsi alla sede sociale, dovrebbero percorrere varii chilometri. L'istituzione perciò sarebbe facilmente combattuta.

Quindi parrebbe molto pratico, molto utile e proficuo il far impartire in ogni Comune le predette istruzioni ginnastico-militari, usufruendo dei graduati di truppa in congedo illimitato, di fresco tornati dall'esercito, e che ogni comune conta fra i propri abitanti.

Infatti, i giovani della campagna che ritornano dall'esercito non trovano nei loro villaggi un ambiente atto a mantenere in essi quello spirito di disciplina, di amore, alle esercitazioni militari ed alla pratica delle armi che, volenti o no devono avere acquistato, coll'abitudine, durante la ferma; a poco a poco tutto dimenticano, ritornano indolenti o noncuranti quali erano a 20 anni, e degli immensi sacrifici che fa la Nazione, poco frutto rimane.

Dovrebbe quindi essere compito del Governo, per mezzo della istituzione del T. S. di approfittare di quella pratica, di quelle cognizioni, di quelle buone idee da quei bravi giovani acquistate nell'esercito, e utilizzarli nelle istruzioni ginnastico-militari.

Così i giovani di ogni comune, potrebbero abituarsi, in casa loro, alle marcie, alla disciplina, a vere sebbene gradevoli fatiche; — mentre poi nei pochi giorni fissati per il tiro al bersaglio potrebbero recarsi tutti in corpo al campo di tiro, compiendo volonterosi una marcia, per quanto lunga, gradevole e desiderabile, e ritornando poscia sempre in corpo alle loro case, guidati dal loro istruttore, senza sbandarsi, come oggi avviene, per le osterie, lungo la via. E quando ogni Comune formasse una Sezione autonoma esclusivamente per le istruzioni militari, più facile si potrebbe ottenere l'emulazione fra le Sezioni diverse di una medesima Società Consorziale; — e più facilmente potrebbero gli abitanti di un comune concorrere con offerte ed elargizioni a sussidiare i loro compaesani, perchè si distinguano sulle altre Sezioni. Nel nostro popolo non è spento l'amore alle istituzioni; importa assai di saperlo coltivare.

Le società Consorziali verrebbero così a costituirsi in via naturale mediante le sezioni, le quali poi suggerirebbero esse stesse, con facilità, la località più adatta per costruire il loro Campo di tiro e cosa questa di non poco momento per chi se ne intende.

E, ferma stante la composizione della Presidenza della società nei modi fissati dalla legge, — ogni sezione dovrebbe essere vegliata da un Comitato di tre soli membri: Il sindaco del Comune, — un istruttore, — un segretario di sezione.

Il sindaco, quale capo del Comune sarebbe interessato a favorire, mantenere e sviluppare la propria sezione; — quale ufficiale del Governo sarebbe una garanzia d'ordine.

L'istruttore dovrebbe nominarsi ogni anno dal Comandante il Distretto, che lo sceglierebbe, anche per turno, fra i graduati della sezione in congedo illimitato. A segretario potrebbe essere utilmente delegato il maestro comunale od altro militare in congedo.

Le sezioni così costituite, toglierebbero molti abusi, che oggidì avvengono per essere molti soci sparsi in vari Comuni e non conosciuti dalle Presidenze.

Così i certificati di indigenza sarebbero meno frequenti per il controllo diretto dei soci della Sezione; — più facile tornerebbe l'esazione della tassa e meno dispendiosa ai soci; che oggi invece devono portarsi alla Sede sociale; — minore disturbo agli esattori, talune volte costretti ad atti odiosi contro i soci a tutto scapito della istituzione; — più facile, più esatta e più completa tornerebbe la formazione dei Ruoli per sezioni e per riparti; più disciplinato, regolare e con minor perditempo l'intervento dei soci al campo di tiro; meno dispendiosa e più sicura e più utile la comunicazione di qualsiasi notizia od avviso della Presidenza ai singoli soci; — resa possibile l'esazione della tassa annua di Lire 3 o 5 anche a piccole quote.

Le sezioni non devono avere spese proprie; e quelle ad esse indispensabili sarebbero sostenute dalla Società. Il governo fornirebbe ad ogni Municipio una o due armi per l'istruzione sull'arma.

Pel primo maggio

Informazioni pervenute dai prefetti del regno al ministero degli interni assicurano che ancora non esiste nelle provincie un vero movimento operaio pel prossimo primo maggio. A palazzo Braschi si ritiene che la festa dei lavoratori non avrà quest'anno alcuna importanza in Italia.

Tanlongo e Cuciniello

Tanlongo sta benissimo. Da quando si trova nel carcere di *Regina Coeli* la sua salute è migliorata.

Mangia e beve e dorme saporitamente come il più tranquillo e felice dei mortali. Passa il suo tempo a scrivere la propria difesa e legge le vite dei santi. Non ignora di aver perduto tutto, ma non si dispera per questo. Egli dice:

— I miei figli sono giovani. Penseranno a rifarsi un patrimonio.

Cuciniello ha scritto una lettera all'avvocato Sansonetti domandandogli il suo concorso nella difesa.

I disordini del Banco di Sicilia

Notizie da Roma annunziano che per deliberazione del Consiglio dei ministri, il duca della Verdura direttore del Banco di Sicilia, fu sospeso dalle sue funzioni per le operazioni irregolari compiute colla sua approvazione a danno dell'Istituto da lui amministrato, come risulta dall'inchiesta.

3 APPENDICE del Giornale di Udine

FATALITÀ

DI

GINGILLINO

In quell'incertezza aspra, scelse la vita antica; la vita muta ardente, pregna di dolore e di passione.

E si creò una convinzione, ai suoi occhi seria, giusta, infallibile. Margherita era nata e cresciuta così: nè sarebbe mai giunta a comprendere l'anima sua, ad indovinarne ogni moto, ad intuirne le sensazioni, a vivere della sua vita.

Educarla per essere compreso, quale follia! Margherita aveva diciasette anni quando era andata all'altare. Sotto i fiori selvatici, ed appassiti dell'adolescenza, spuntavano le rame verdi della giovinezza. Ma le radici della prima ignoranza erano circolate in tutte le sue fibre, ma il suo cuore era ormai formato, e il carattere fatto, assodato su i principii istillati nell'infanzia.

Così pensava il conte Roberto degli Adighieri, nei primi mesi del suo matrimonio. Poi, si era come abituato.

Non entrando nella sua vita, Margherita era un nulla. Non riempiva il suo vuoto, dunque non esisteva.

La vedeva pochissimo; il solito, nell'angolo del salottino, accanto la finestra che guardava il mare, collo sguardo sul mare. Le bambine sfogliavano stampe sulle sue ginocchia, o vestivano le bambole, senza una parola, come se un timore istintivo gravasse sulle loro animucce innocenti. Qualche volta lui si sforzava d'invitarla alla passeggiata, ed allora erano gite silenziose, a cavallo, lungo il mare, sotto il sole che calava, orlando di luce rossa la spuma delle onde. Il conte taceva, con raggi vaghi dentro gli occhi azzurri, dimentico di essere lì, con lei, in un completo assorbimento di se stesso. Lei lo toccava col frustino, lui si scoteva imbarazzato ed attonito.

— Ah, sì... già.... Dicevi?

Margherita non comprendeva, ma diveniva più pallida, il suo petto si gonfiava, l'espressione dolce dello sguardo s'induriva nell'angoscia. Voltava il cavallo verso il palazzo, senza una parola con un infrenabile desiderio di pianto e di solitudine.

—

Roberto non l'amava.

Lo comprendeva, ora, forse per la prima volta.

Era per il suo visino muto, triste, o per il suo carattere arido?

Rimaneva attonita, dinanzi quel misterioso dilemma, nuovo alla sua anima. Che fare? Roberto non l'amava? Ma perchè?

La verità sorgeva chiara luminosa, schiacciante. Non era la donna che lui voleva, Margherita.

La scoperta, più che schiantarla, le recò un senso profondo di sollievo e di ristoro. Quella vita muta che la circondava, non era più un mistero imperscrutabile. La nebbia pesante che le soffocava il cuore, e le velava il cervello, si era sciolta e dileguata, al soffio ardente del dolore. Giacchè soffriva nello stesso sollievo.

Ci sono nella vita voluttà aspre; voluttà di vendetta, voluttà di rabbia, voluttà di pianto. La sua era di quest'ultime. Di fronte all'immensa sciagura piegò il capo. Era il fulmine che le inceneriva speranze, desiderii, avvenire.

Un'altra donna, a quel colpo, avrebbe crollate le spalle, in un'indifferenza suprema, con un gesto d'orgoglio altero. Un'altra donna avrebbe schiuse le labbra a un sorriso audace di sfida. Che non può una donna quando vuole?

Un'altra avrebbe vista la luce dove ella vedeva le tenebre, divinata la lotta, dov'ella intravedeva l'inerzia, intuita la vittoria dov'ella sentiva la sconfitta. Più che piegarsi, avrebbe alzato il capo. Si sarebbe gettata nel campo aperto, tendendo misteriosamente i fili d'oro, di una trama lenta e infallibile. Perchè è la forza invisibile che attrae, è l'incanto dell'ignoto che colpisce.

Nulla di più seducente, di più sollecitante per un uomo, come la forza che si nasconde, la forza che si vela sotto l'apparenza di debolezza. Nulla di più leggiadro quanto la potenza, dietro la scorza fragile d'un corpicciolo gracile. Una bambina dall'anima di gigante, un fanciullo dal pensiero atleta. Una virilità sotto una fronte bassa e candida, un fascino in fondo a due pupille serene. Un corpo di farfalla, ma coi nervi di ferro e fibre d'acciaio. Poi la fantasia riscaldata, in fermento, ed in cuore il desiderio del nuovo, del forte, dell'audace.

Sognare un'anima, una vita: crearla quest'anima, crearla questa vita: farla crescere e vivere col fiato del nostro petto, col battito del nostro cuore, col fosforo del nostro cervello, e dire: — è opera mia — che gioia, che orgoglio, che trionfo!

Margherita non pensò alla possibilità di formare un carattere, non pensò di crearselo questo carattere, coll'audacia del suo affetto infelice. Il grande amore cova un'enorme forza in se stesso: ed ha lampi superbi, arditezze febbrili, mosse rapide e audaci. Grande forza e grande perseveranza: ecco forse il segreto delle immense passioni.

Margherita, come Roberto, non cercò. Nella sua anima semplice ed onesta, nella sua anima quieta e candida, l'idea del fascino soggiogante, della forza occulta, della civetteria raffinata, non sorse. Circondata dai bambini, circondata dai fiori, circondata dall'immenso silenzio del vuoto, ella bambina semplice, innocente, non sognò che innocenza.

(*Continua*)

Dalla relazione Brusca risulta che il Banco dall'aprile 1891 all'agosto 1892 acquistava 6250 azioni per un milione e 893.043 lire, negoziandovi sopra a tutto suo rischio e pericolo e a vantaggio di terzi che rimasero ignoti. Questi incassavano utili senza subire perdite.

Il Consiglio d'amministrazione neanche venne interrogato.

Un'altra gravissima irregolarità risulta dalle operazioni del Banco di Sicilia per le negoziazioni dette delle divise estere, specialmente per le operazioni con la Società italo-britannica, da cui il Banco di Sicilia ebbe gravissimo danno e pericolo.

Come probabile direttore del Banco di Sicilia al posto del duca Della Verdura comincia a parlarsi di Castorina, attuale direttore generale delle gabelle. In questo caso al posto di Castorina si nominerebbe Gallina, attuale ispettore generale.

VARIAZIONI, TRILLI, GRUPPETTI

PER LE SIGNORE.

Tre volte.

Non vi presento, mie belle signore, l'amico carissimo Marino Massari: farei un torto alla signorina di Chamery, che ne tessè l'elogio nella recensione al volume: *Primi canti*, in questo caro giornale; e farei un torto a voi stesse, come se non lo conosceste, almeno un po'. Nella *Vita Moderna*, nella *Battaglie per l'Arte*, ed in altri eletti giornali letterarii, il Massari pubblica spesso buoni versi. E' inutile presentarvelo dunque come poeta. Vi dirò così in confidenza, che il bruno amico mio, ha due grandi occhi neri, intelligentissimi, e un paio di baffetti..... appena visibili. Vi dirò che, siccome abbiamo idee ed opinioni disparate, ci bisticciamo. Come quei due vecchi celebri, che frugavano a piacere nei manoscritti loro (li conoscete? Il padre dei sublimi Promessi; ed il padre del meraviglioso Visconti) noi rovistiamo senza gelosie fra le carte de' nostri scrittori... Prendiamo a vicenda quello che più ci piace, riservandoci di bisticciarsi dopo sorridendo.

Tre volte

I.

Ella aveva nella fulgida pupilla
La dolcezza del cielo, e inebbriata
Tutta di sogni l'anima tranquilla,
Serenamente sorridea beata.

—

Come de l'alba che trema e scintilla
L'argenteo incanto, e la luce rosata;
Come stella purissima che brilla
Ne la volta de'cieli addormentata;

—

O qual raggio di sole, che improvviso
Ne la penombra de la selva in fiore
Scende, e l'avviva tutta di sorriso,

—

Mentre lo spirto innamorato ascolta
Cantar gli augelli dolcemente: amore...
Così Ella apparve a me la prima volta

II.

Poi la rividi. Ahimè! come quel giorno
Dal pallor del suo volto sorridea!
De' suoi verdi anni tacito cadea
Il fior soave di speranza adorno.

—

Fuori, la bella primavera avea
Di rose un serto a l'aureo crine intorno;
Ella pensosa accanto a me, ritorno
Forse ai bei sogni d'altri dì, facea.

—

E mentr'io, coll'accesa anima mia
La fisavo nei dolci occhi, parlando
Di speranze, d'amor, di poesia;

—

Lì come vinta da un mesto desio,
Sul petto mio 'l suo capo abbandonando
Ella mi disse tristamente, addio.

III.

Io m'inchinai silenziosamente
Ne la sua cameretta di dolore,
E il volto per l'angoscia del mio core,
Mi bruciava una lagrima rovente.

—

Come rapita in un sogno d'amore
Ella posava ancora dolcemente:
Sognava forse, di luce ridente,
Nova e più vaga primavera in fiore?

—

Pieno di pianto, su la fronte bianca
Mi posai, la baciai, la chiamai forse,
Poi stetti ancor, come chi in dubbio ascolta.

—

Ma fredda tacque, abbandonata e stanca,
Ne l'abbraccio solenne della morte.....
Io la vidi così l'ultima volta.

—

L'esame di Lilì.

— Dammi un esempio di un rettile.

— Una vipera.

— Benissimo. Un altro esempio...

— Un'altra vipera!

—

Ghiribizzi agrodolci.

La bellezza dell'anima conserva la bellezza del volto. I cattivi diventano presto brutti. Più si seminano desiderii — meno felicità si raccoglie. Come ogni stagione ha i suoi fiori ed i suoi frutti, così ogni età e condizione ha i suoi piaceri. Questi, se più sono semplici, più sono saporiti. I piaceri del cuore sono più durevoli di quelli dei sensi. L'eccesso li distrugge tutti. Gode molto chi sa frenarsi. La donna bigotta è invidiosa e maligna, la fanatica è furibonda. La donna pia ama Dio e la famiglia. La donna bigotta ama il confessore. La donna è benefica per istinto e per bisogno dell'anima, non per dovere. La *coquette* vuol piacere, la galante vuol sedurre, la mondana brillare. La donna, nel pellegrinaggio della vita dell'uomo, è come la colonna di nube del giorno e la stella della notte che guidava gli Israeliti attraverso il deserto.

—

Api e vespe.

Un epigramma, questa volta, pieno di spirito vero. *Fra amiche:*

— Havvi un gioco, disse Ernesta
Che parer fa, senza testa.
— Se tu parli ancora un poco
Bello e fatto sarà il gioco.

—

Lezioni di matematica.

— Che cosa è la sottrazione?

— Una operazione che porta alla galera o al trionfo.

— Che cosa sono i punti?

— Sono il vero mezzo per riuscire gli strappi degli abiti.

—

P. P.

.... — Non mi farete mica il broncio non è vero? non ho inteso di far male, neppur lontanamente. Ho scherzato. Salutate gli amici, che ora, certo si porteranno sul seggiolino d'oro, gonfi come devono essere, d'orgoglio! una stretta... di mano, *signore*. Non vi ho scritto, prima; che avete pensato? Ditemelo!... *Amicizia*. Tanti cordiali saluti. Immutabile.

V. Mammola. E tu, ti riconoscerai, caro amico? Nei trionfi *artistici*, ti dimentichi, è certo, di me. Cattivaccio. Ti mando una stretta.. dalla mia piccola mano.

Sig. *Oca. Città*. Che lusinghiero pseudonimo avete scelto, signore! Siete una *oca* maschio od un'*oca* femmina? Vi prego a darmi degli schiarimenti in proposito. Poi vedrò quello che potrò rispondere. Intanto tranquillizzatevi: sono un uomo, e un uomo che promette di farsi bello, per bacco!

Gingillino

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

MARZO 30. Ore 8 ant. Termometro 4 8

Minima aperto notte +0.5 Barometro 752.5

Stato atmosferico: Vario tendente a coprirsi

Vento: Pressione: Legg. calante

IERI: Sereno

Temperatura: Massima 16 Minima —3 7

Media 8.03 Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

30 MARZO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5,41	Leva ore	4.30 s.
Passa al meridiano	12.1.14	Tramonta	5.11 m.
Tramonta	6.22	Età giorni	12.3
Fenomeni			

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta straordinaria del 29 marzo

La seduta è aperta dopo le 8 pom.

Letto ed approvato il processo verbale della precedente seduta del 28 febbraio p. p. il sindaco invita il segretario a far l'appello nominale e risultano presenti i consiglieri Antonini, Beltrame, Berghinz, Billia, Bonini, Braida L., Canciani, Capellani, Caratti, Casasola, Cozzi, Cossio, Dianan, Girardini, Leitenburg, Marcovich, Mantica, Mason, Measso, Morpurgo, Pedrioni, Pirona, Pletti, Raiser, Romano, Seitz, di Trento.

Sono scusati i consiglieri Biasutti, Braida F., Minisini, Pecile, di Prampero, de Puppi.

Passando al I punto dell'ordine del giorno, il sindaco annuncia che questo viene eliminato, essendo state pagate le L. 250.

II. Nozze d'argento. Il sindaco dice del Comitato Nazionale formatosi in Roma per solennizzare le Nozze d'argento dei Sovrani. Dapprima il Comitato aveva avuto l'idea di organizzare una pesseggiata storica in Roma, ma poi decise invece di aprire una sottoscrizione nazionale per fondare un istituto per i figli degli operai morti sul lavoro.

Il Comitato si rivolse perciò a tutti i capoluoghi di provincia invitando alla formazione di comitati provinciali e distrettuali.

Il sindaco di Udine si è rivolto a tutti i colleghi della provincia per addivenire alla formazione del *comitato provinciale* ed anzi il giorno 4 aprile p. v. sarà tenuta una prima riunione qui, in Udine, per prendere gli accordi.

Si pensò però anche alla formazione del *Comitato distrettuale di Udine* che ha l'incarico di raccogliere le oblazioni. A far parte di questo *Comitato* vennero chiamati i senatori Pecile e di Prampero, il comm. Marco Volpe, i presidi del Ginnasio-Liceo ed Istituto tecnico, il presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, i presidenti delle seguenti associazioni: Operaia, Agenti di Commercio, Commerciale ed Industriale, Reduci e Veterani, Ginnastica, Alpina, Banda di Udine.

La Giunta municipale decise inoltre di festeggiare la giornata del 22 aprile, nella quale scade il 25° anniversario delle nozze reali, con elargizioni straordinarie a scopo di beneficenza e presenta al Consiglio la seguente proposta:

di elargire in detto giorno L. 1500 alla Congregazione di Carità perchè siano distribuite ai poveri; L. 500 alla Società dei Reduci e Veterani; L. 500 quale contribuzione per l'inauguraz. del Tiro a segno che seguirà in quel giorno, nonchè per concerti musicali e qualche altro divertimento che potrà essere organizzato.

Pletti è d'accordo in massima con la Giunta, crede però che nella fausta ricorrenza delle Nozze d'argento dei Sovrani devansi beneficare tutte le istituzioni veramente utili al popolo.

Propone quindi che in aggiunta alle proposte della Giunta vengano erogate altre L. 500 da dividersi così: L. 300 all'Ospizio *mons. Tomadini* e L. 200 all'*Asilo Infantile* in via di Prampero.

Casasola non s'oppone alle proposte della Giunta di elargire delle somme a scopo di beneficenza nell'occasione delle Nozze reali. Non trova però opportuna la speciale elargizione per i reduci e veterani, essendochè spetta alla Congregazione di Carità di sussidiare chiunque senza distinzione di partito. Vuole che si voti per divisione sulle proposte della Giunta, altrimenti sarà costretto a votare contro.

(La partigianeria apertamente clericale del consigliere Casasola, in una questione di beneficenza, eccita un mormorio di disapprovazione fra i consiglieri e fra il pubblico.)

Bonini fa plauso alle proposte della Giunta, e protesta contro le parole del Casasola che non esprimono certo le idee della maggioranza del Consiglio, anzi della sua totalità.

Capellani è pure d'accordo con la Giunta; ma se venisse accettata la proposta Pletti vorrebbe che si destinasse un importo anche al *Comitato per l'Infanzia abbandonata*.

Caratti approva l'aggiunta Pletti; non può però accedere alla proposta Capellani. Il *Comitato per l'Infanzia abbandonata* che non è che l'antico *Comitato per gli ospizi marini*, fu sempre sussidiato dalle famiglie agiate e nemmeno in avvenire gli mancheranno i sussidi. ,

Casasola insiste di nuovo nelle sue proposte.

Il sindaco risponde a Pletti e Capellani che la Giunta rimane ferma nelle sue proposte, non s'oppone però alle loro aggiunte. Risponde a Casasola che essa ha creduto cosa buona ed anzi indicatissima che nel giorno che si festeggiano le Nozze d'argento dei Reali d'Italia, si facesse una speciale elargizione ai superstiti poveri delle patrie battaglie che col braccio hanno contribuito a fare l'Italia.

Viene quindi messa ai voti l'aggiunta Pletti che è accettata a maggioranza, mentre è respinta l'aggiunta Capellani ottenendo 13 voti su 26 votanti.

Le proposte della Giunta sono poi approvate da tutti i presenti, meno Casasola.

III. Si approva in seconda deliberazione l'acquisto di una azione perpetua della Croce Rossa italiana.

IV. Riguardo alla rinuncia del cav. Luigi Franco Morgante alla carica di consigliere, si approva la proposta Caratti affinchè il rinunciante venga ufficiato a recedere dal suo divisamento.

V. Si approva la lista degli elettori politici per 1893 con 4522 iscritti.

VI. Sulla convenzione coll'amministrazione delle ferrovie per la trasmissione elettrica in città dell'ora dell'orologio della Stazione, sorge una discussione abbastanza animata.

Romano propone la sospensiva, osservando che l'orologio esterno della stazione non va mai d'accordo con quello interno, e spesso è anzi di qualche minuto in ritardo, anzichè in avanzo. Dice poi che nelle città dove esistono gli orologi elettrici non ne sono punto contenti facendo cattivissima prova.

Cossio, Casasola e Pedrioni s'associano a Romano.

Osservando l'assessore Marcovich che il Comune potrebbe disdire la convenzione con la ferrovia quando lo credesse opportuno e promettendo che prima di concludere il contratto definitivo, la Giunta procurerà di avere garanzie perchè l'ora sia segnata giustamente, il cons. Romano ritira la sospensiva e il Consiglio approva a maggioranza le proposte della Giunta.

VII. e VIII. A consigliere d'amministrazione del Monte e della Cassa di Risparmio, in luogo del compianto conte Giuseppe de Puppi, venne eletto l'avv. C. L. Schiavi.

Il cons. Pletti domanda schiarimenti sulla nomina del maestro sostituto per la banda e se sarà perciò aggravato il bilancio.

L'assessore Antonini risponde che la nomina venne fatta di pieno accordo col maestro Arnhold, il quale acconsentì di diminuire di L. 600 il suo stipendi che è di L. 1800 e che si abiliranno i tre supplenti che si pagano L. 180 l'uno; in questo modo lo stipendio del maestro sostituto non porterà nessun aggravio.

Il cons. Pletti domanda pure perchè si levò il brodo agli ammalati di una sezione dell'ospitale, e aggiunge che il brodo dell'ospitale è acqua.

Risponde il cons. Billia che non fu levato il brodo a quella sezione ma solamente il supplemento che si usava dare.

Nega che il brodo sia acqua; invece è buonissimo, meglio che negli Ospedali di altre città, come ad esempio a Milano dove per 100 presenze s'impiegano kil. 14 di carne, mentre a Udine per 100 presenze se ne impiegano 20

—

Il consiglio quindi si trattiene in seduta privata.

Si approva di dare un sussidio di L. 600 alla figlia del fu Pietro Bianchi ex impiegato municipale, e si riconferma nei loro posti quattro insegnanti comunali.

I nostri senatori

L'on. co. comm. Antonino di Prampero fu eletto a relatore del progetto di legge per autorizzare ad eccedere il limite legale o la media triennale 1884-85-86 della sovrimposta ai tributi diretti le provincie di Roma, Bologna, Padova, Treviso e Teramo, la città di Napoli ed i comuni di Forno Canale, Mura con Posico, Malgesso ed altri.

La relazione, che conclude per l'approvazione, venne presentata nella seduta del 27 corrente.

Onorificenza all'on. Marinelli

Al professor Marinelli, deputato per il collegio di Gemona, è stato testè conferito dal Ministero della Pubblica Istruzione di Francia, il titolo di « officier d'instruction publique » per le sue pubblicazioni geografiche. Congratulazioni.

Promozione per merito

Su proposta del Consiglio per l'insegnamento agrario venne il cav. prof. Petri, direttore della scuola di Pozzuolo, promosso per merito, alla II Classe. Ci è poi gratissimo il sapere che il R. Ministero lascierà egualmente il Petri alla direzione della nostra scuola agraria pratica il che è vivamente e concordemente da tutti desiderato. La promozione per merito è prova certa che anche al Ministero si apprezzano le qualità del valente insegnante, che con tanto affetto e competenza dirige un importante istituto con indirizzo lodevole e con pratici risultati. Al prof. Petri quindi congratulazioni.

Finalmente!

Il Re firmò la legge che obbliga l'esattore comunale a pagare puntualmente alla scadenza, gli stipendi ai maestri elementari. Il regolamento per l'applicazione della legge sarà preciso e severo nelle misure atte a rendere impossibile la violazione della legge.

Bollettino Giudiziario

Bontà, pretore a Loreo fu tra slocato a Maniago il co.Ugo Di Colloredo pretore a Maniago fu traslocato a Loreo.

Decreti abrogati

Furono abrogati i decreti ch'erano intesi ad ammettere gli ufficiali dell'esercito e della marina nel ministero dell'interno e nell'amministrazione provinciale, perocchè quelli già nominati ed ammessi in queste amministrazioni si rivelarono assolutamente non idonei.

Società Veneta di costruzioni

Il comm. Marchiori

Ieri venne tenuta a Padova un'assemblea straordinaria della Società. La seduta durò da mezzogiorno alle 9.

Si approvarono delle importanti modificazioni.

L'assemblea prese atto della rinuncia del comm. Stefano Breda a riaccettare la carica di presidente.

L'assemblea lo acclamò presidente onorario, ringraziandolo dei servigi prestati alla Società.

A grande maggioranza furono approvate le relazioni del consiglio e dei sindaci nonchè i bilanci, malgrado l'opposizione del gruppo genovese.

Rieletto il vecchio consiglio d'amministrazione, i rinunciati comm. Breda e cav. Sacchetto furono sostituiti dall'avv. B. Loleo e dal sig. De Iohannis Iehan.

Si ritiene che il consiglio nominerà presidente effettivo della Società il comm. Giuseppe Marchiori, già deputato del II collegio di Udine.

—

Le forze perdute per gravi malattie si riacquistano col Pitiecor.

Padre inumano

Nel num. 70 del nostro giornale, 23 corr., sotto il titolo posto in testa di questa cronaca, pubblicavamo:

« Ci scrivono: Ieri sera dopo le 7 in una via di borgo S. Cristoforo i passanti furono spettatori d'una scena disgustosissima, indegna d'una città civile.

Un padre si spingeva innanzi il proprio figliuoletto, che ha 5 o 6 anni, a forza di calci e scopaccioni!

Tutti gli abitanti delle case vicine ed i passanti ne erano indignati.

Crediamo inutile qualunque commento ».

Ieri, 7 giorni cioè dopo l'inserzione della suddetta cronaca, da persona conosciente ci venne consegnata la seguente risposta:

Giù la maschera!...

Lettera aperta all'articolista: *Padre inumano.*

E' facile comprendere egregio signor articolista la sua posizione perchè o è marito e non ha figli o diversamente è celibe, vien quindi di conseguenza che in ambedue i casi non può e non potrà mai finchè si troverà in tale condizione giudicare l'operato di un padre e volendo lei fare il giudice in cosa cui non è competente è quanto dire: lei signor articolista è un essere che non è essere per il solo fatto e cioè quello di non conoscere quali sono i doveri principali di un padre per correggere i propri figli.

E' padre forse? Ebbene allora essendo il suo principio di educare i propri figli col lasciarli fare ciò che vogliono, e magari anche i piazzaiuoli, è quanto io francamente le debbo dire: *il suo modo di allevare i figli è contrario a quello di tutti quegli uomini che sono padri di fatto e non di nome*. Non le bastasse ciò le soggiungerò che dei miei figli desidero fare degli onesti e buoni uomini, obbedienti verso il padre e verso gli altri loro amici e superiori.

Tanto quindi per sua norma e mi segno non il *padre inumano* come lei si compiacque tacciarmi bensì

Il padre educatore dei propri figli

—

I commenti che non abbiamo fatto l'altra settimana li faremo oggi.

Anche la altre parti ci venne confermata la scena poco edificante, resa di pubblica ragione sul nostro giornale otto giorni fa, e, come possono persuadersi i lettori, non viene negata nemmeno nell'odierna lettera, sgrammaticata alquanto, del *padre educatore* ecc.

Noi pure crediamo che in generale i genitori siano in oggi troppo corrivi con i propri figli ed ammettiamo che qualche correzione, anche severa, non stia male.

Non ci persuade punto però che il miglior modo di educare i bambini siano gli *scopaccioni* e i *calci* e domandiamo a chiunque, se questo sistema applicato a un bambino di 5 o 6 anni non sia per lo meno poco gentile? « *Il padre educatore dei propri figli* » che vuol farne di questi « onesti e buoni uomini, obbedienti verso il padre e verso gli altri loro amici e superiori » non deve usar sevizie verso i medesimi sulla pubblica via, dove ciascuno è obbligato dal Galateo e dalle leggi a comportarsi correttamente.

I figli, buoni o cattivi, si educano a casa propria.

Cicloni alle viste

Gli scienziati dell'America e dell'Austria annunziano un periodo di cicloni fra l'aprile e l'agosto, causati dal ravvicinamento della luna alla terra. I cicloni abbraccieranno i golfi del Baltico, del Messico e di Genova.

Pubblicazioni

Abbiamo ricevuto:

Relazione sul modo nel quale fu amministrata la giustizia nel circondario giudiziario di Udine l'anno 1892 — letta nell'Assemblea generale 7 gennaio 1893 dall'avv. Vittore Randi sostituto procuratore del Re.

In Caserma, di Giovanni Saragat (ed. Chiesa e Guindani, Milano).

Montecarlo Elegante, di Lorenzo Salazar (id. id.)

L'Oriente d'oggi da Brindisi a Beikòs, di Attilio Centelli (id. id.)

Disperata, di E. Augusto Oriani (ed. Irnerio, Bologna).

Ne riparleremo.

In occasione delle feste

Giovinotto che muore per apoplessia — Teatro — Elezioni alla Banca Cooperativa.

Ci scrivono da S. Daniele in data di ierl'altro:

Domenica scorsa verso le 7 3[4 mentre si stava aprendo il Teatro nel quale si doveva dare la rappresentazione dalla Società Comica Zorutti, il sig. Giacomo Locatelli agente di negozio coloniali, mentre era intento a compiere le sue mansioni venne colpito da un colpo apoplettico, rimanendo all' istante cadavere.

Il poveretto aveva soli 18 anni ed era amato e stimato per le sue ottime qualità.

Questa disgrazia fu certamente di danno per il teatro.

E sulla rappresentazione datasi in questa sala, vi dovrei parlare diffusamente. Senonchè penso che siamo in settimana Santa e che è meglio ch' io vi dica in poche parole che lo spettacolo riuscì ottimo esito e che furono applauditi la signora Sporeni ed i sigg. Caneva, Baschiera e Flumiani.

Dopo la rappresentazione vi fu l'oramai inevitabile banchetto al *Friuli*, durante il quale si fecero i non meno soliti brindisi.

Ad ogni modo c'è in tutti desiderio che la Società Comica Zoratti ritorni presto fra noi.

Domenica ebbero luogo le elezioni per la nomina del Consiglio d'Amministrazione, di sindaci effettivi e supplenti e di un membro di un Comitato di sconto, alla nostra Banca Cooperativa.

Ecco il risultato:

Presidente Ciconi avv. Afonso.

Vice-Presidente Gentilli Simone.

Consiglieri: Farlatti Nob. Cav. Dott. Valentino, Mylini Dott. Carlo, Mainardis Domenico, Mareschi Dott. Nicolò, Vidoni Dott. Giacomo.

Sindaci effettivi: Ricci Cesare, Alattere Pietro, Pascoli Giovanni.

Sindaci supplenti: Asquini Giuseppe, Rassatti Pietro.

Membro del Comitato di sconto Bianchi Felice.

Perin.

Società tra parrucchieri e barbieri in Udine.

Questa sera alle ore 8 nel locale ex Filippini via della posta avrà luogo l'adunanza generale per trattare i seguenti oggetti:

1. Approvazione del resoconto 1892.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Discussione ed approvazione dello Statuto sociale.
4. Nomina delle cariche pel 1893.

Morte d'un soldato

Juliano, il disgraziato soldato di cavalleria che venne travolto sotto i cavalli e il carro, mentre facevansi esercizi di carriaggio fuori porta Pracchiuso nel pomeriggio del giorno 20 marzo corrente, è morto ieri nelle ore pomeridiane in seguito alle riportate gravissime ferite.

Nei primi giorni dopo caduto il triste fatto, pareva che l' infelice alquanto migliorasse, ma in seguito tornò a peggiorare fino a che dovette soccombere.

Il *Juliano* che apparteneva al distretto di Campobasso, era intelligente e bravo soldato, molto amato dai compagni e dai superiori.

Siate caritatevoli

In via Mercerie N. 6, da molto tempo si trova costretta a letto una povera vedova con quattro teneri figliuoli.

Raccomandiamo alle persone caritatevoli di mandare il loro obolo a questa disgraziata, o direttamente o col mezzo nostro.

LIBRI E GIORNALI

La Pastorizia del Veneto. Ecco il sommario del numero 5:

Barpi, Le razze che interessano il mercato a Milano — Zambelli, Della cachessia ossea nelle bestie bovine — Di una conferenza del prof. Wagner in Darmstad — Marchi, Ginnastica funzionale delle mammelle — Il Castaldo, In campagna — P. S., Gelsicultura — Applicazione del trattato di commercio coll'Austria — P., Di un torello del marchese Bevilacqua — Il Campanaro, Fiori di progresso agrario — Lo stracchino — L'anti-calcino di Carmagnani — Di qua e di là.

Vita Moderna. Giornale settimanale, di arte, scienza e letteratura. Direttore: Gustavo Macchi. Milano — Via S. Damiano, 16 — Stabilimento Civelli.

Sommario del 26 marzo 1893:

Vita romana, Il Giubileo ed i Pellegrini — La Befana — I Moccoletti: Delfino Orsi e Pietro Alegiani — Per una gara poetica: Tristam e La V. M. Simboli di riduzione: Guglielmo Ferrero — In caserma: Dino — Nel campo della scienza: Erreci — Vita Minuta — Passatempi.

Illustrazioni: Vita romana. Il Giubileo ed i Pellegrini — La Befana — I Moccoletti. Fotografie istantanee dell'avv. Pietro Alegiani.

Battaglia per l'Arte. Questo ottimo periodico esce ogni giovedì in Milano. Diamo il sommario del N. 14:

L'Atene della Sprea, Giuseppe Campari — Corriere di Napoli, Sabatino Lopez — Da Giacomo a Costanzo, Luigi Zappert — La Strage degli innocenti, Onorato Fava — Max Nordau e il suo ultimo libro, Scipio Sighele — Note.

Un giornalista nella gabbia dei leoni

Il sig. Arturo Pardo, direttore dell' *Araldo* di Como è entrato l' altro giorno nella gabbia dei leoni del serraglio Klutzky.

Il sig. Pardo aveva scommesso un anno fa ch' egli sarebbe entrato in una gabbia di leoni e tenne la scommessa.

Klutzky, interpellato, acconsentì.

Qui diamo la parola al direttore dell' *Araldo*:

« — Se vuol entrare domani, mi disse il domatore.

— No, è meglio levare questo vino dai fiaschi subito, gli ho risposto.

Il mio ingresso nella grande gabbia dove si trovavano due leoni assai giovani (non hanno ancor compiuto due anni) e uno splendido ghepardo che con essi non vuole dimestichezza nessuna e che mostra loro i denti, non mi fece la più piccola impressione. Avanzai anzi qualche passo per carezzare quei felini; ma i piccoli leoni di fronte a questo sconosciuto dimostrarono assai chiaramente di non desiderare ch' io entrassi con loro in più intima conoscenza; e io mi affrettai a serbare le carezze a miglior occasione.

Però la scommessa, quantunque da me in fatto già vinta, sarebbe stata a troppo buon mercato. Vedeva già il sorriso ironico dei soliti benevoli amici, i quali pur non entrando nella gabbia, avrebbero trovato il breve consorzio mio con quelle tre belve, una cosa tutta da ridere, degna della gesta di Tartarin. Oramai era in ballo e bisognava che ballassi.

Mossi pertanto nuova preghiera alla cortesia del domatore di far entrare nel gabbione, qualche leone o leonessa... sul serio, di quelli cioè con cui non fosse agevole imaginare di scherzare.

I piccoli leoni e il ghepardo furono fatti uscire e io venni invitato a rimanere nella gabbia in attesa dell' ingresso di *Paidach*, una meravigliosa leonessa, di buona indole... per quanto può esserlo un felino della sua specie.

Si trovava insieme con me un domatore. La gabbia era chiusa; ed io ebbi il prudente riguardo di avvicinarmi al cancello esterno d' uscita. Ma il guaio al quale non avea posto mente era questo: che *Paidach* per entrare doveva passarmi proprio vicino alle gambe.

Ora codesta egregia signorina, che i custodi aveano disgiunto dalle sue sorelle, compariva alquanto triste per codesta separazione; e quando fece il suo ingresso nella gabbia, a venti centimetri da me, ed ebbe sbirciato un intruso, si fermò, s'acquattò, nè ci fu verso che si decidesse a muoversi.

Non mi vergogno a confessare che con quella belva, a due palmi da' piedi, e davanti alle formidabili zanne che *Paidah*, nel dolore del suo allontanamento dalle fulve sorelle e dalla affettuosa genitrice, mi mostrava, spalancando la bocca e sospirando ahimè! con certi sospiri tutti suoi, mi sentii correre per le vene un brivido, il quale doveva essere figlio di qualche cosa che somiglia la paura.

— Aprite il cancello! dissi al custode. In quella, anche il proprietario entrò nella gabbia dove già, come ho dichiarato, un domatore si trovava meco. La bionda domatrice che guardava fuori, dette in una sonora risata. Ebbi vergogna di me, e mi affrettai ad aggiungere queste precise parole:

— A dir la verità preferirei esser lontano di qui; ma ora che ci sono, nasca quel che sa nascere, voglio rimanervi altri cinque minuti.

Paidah sempre accucciata, guardava ora me, ora il proprietario... I cinque minuti, se Dio vuole, passarono, ed io uscii incolume. Del resto, rischio non v'era, e il domatore se ne faceva garante. Ciò che conferma che io non ho compiuto prodezza di sorta; ma ciò non m'impedisce di essere convinto di aver commesso una mezza corbelleria. E il male è ch' io penso malinconicamente, che se non è stata la prima, non sara forse neanche l'ultima! »

Una statua di Maria Vergine in preda alle fiamme

A Siviglia, la domenica delle palme, durante la processione, prese fuoco la statua della Vergine miracolosa, coperta di ricche stoffe e pietre preziose. La statua fu interamente distrutta.

Un egregio friulano morto a Parigi

Da Cordenons ci giunge la dolorosa notizia che lunedì è morto a Parigi il sig. **Luciano De Zan Ostani**, console del Paraguay.

Luciano De Zan Ostani fu uomo intelligente, colto; viaggiò molto specialmente nell'America Meridionale ch'egli conosceva a perfezione. Scrisse alcune volte dei bellissimi articoli, sulle cose d'America, nel *Giarnale di Udine*.

Alla superstite famiglia mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 29 marzo

Senato del Regno

Pres. Farini

Apresi la seduta alle 2.30 pom.

Approvasi senza discussione la proroga a tutto maggio 1893 dell'esercizio provvisorio per lo stato di previsione d'entrata e spesa del Ministero del Tesoro dell'anno finanziario 1892-93, e il concorso dell'Italia all'Esposizione mondiale colombiana a Chicago.

Procedesi alla discussione del progetto di proroga al 30 giugno 1893 della facoltà d'emissione del corso legale aiⁱbiglietti degli Istituti d'emissione.

Dopo discussione si approva anche questo progetto, col seguente ordine del giorno:

« Considerando che la strettezza del tempo per l'immediata scadenza della facoltà d'emissione negli istituti non permette al Senato di ritardare l'approvazione di questo disegno di legge, il Senato invita il Governo a prendere o proporre tutti quei provvedimenti, che valgano meglio ad assicurare durante questo periodo di transizione la regolarità della circolazione, e passa all'ordine del giorno. »

Il Senato sarà convocato a domicilio. Levasi la seduta alle 3.35.

Telegrammi

5 annegati nell' Inn

Vienna, 29. Da Schaerding, sulle rive dell' Inn, giunge notizia di una gravissima disgrazia che ha funestato quella località. Sabato, sette giovani montarono in una barca e fecero una passeggiata sul fiume. Ad un tratto, in causa di un brusco movimento di qualcuno fra i giovani, la barca si capovolse ed i 7 caddero nell' acqua. Di questi due soltanto riescirono a guadagnare la riva ed a salvarsi: gli altri cinque perirono miseramente affogati. Il fatto impressionò vivamente gli abitanti di Shaerding.

Il colera in Polonia

Leopoli, 29. Nel Comune di Zalnese alla frontiera russa furono constatati tre casi di colera seguiti da morte importati dalla Russia.

Onori a Natalia

Costantinopoli, 28. Nei circoli politici si dà grande importanza agli onori resi dal sultano e dall'ambasciatore di Russia alla ex regina Natalia. L'atto del Sultano si interpreta come un atto compiuto per dare una soddisfazione alla Russia e come una conferma del fatto che fu veramente lo czar l'autore della riconciliazione fra Milan e Natalia.

LISTINO DEI PREZZI

fatti fino all'ora di andare in macchina

LEGUMI			
Fagioli alpigiani	» 25.—	27.50	»
Fagiuoli del piano	» 18.—	22.—	»
Patate	» 6.—	7.—	»
Castagne	» 14.—	—.—	»
FORAGGI e COMBUSTIBILI			
Fieno I qualità	L. 5.35	5.50	al quint.
» II »	» 3.30	3.50	»
» III »	» 3.—	3.60	»
Paglia da lettiera	» 3.25	3.70	»
» foraggio	» 0.—	0.—	»
Legna tagliate	» 2.35	2.40	»
» in stanga	» 2 10	2 25	»
Carbone I qualità	» 6.80	7.15	»
» II »	» 5.10	5.80	»
GRANAGLIE			
Granoturco	L. 9.40	10.50	all' ett.
» cinquantino	» 9.30	9.50	»
Giallone	» 11.—	11.20	»
Semigiallone	» 11.—	11.15	»
Sorgorosso	» 6.—	7.—	»
Segala	» 12.40	12.50	»
Frumento	» 16 50	16.75	»
Lupini	» 7.—	8.—	»
Erba Spagna	» 95.—	120.—	»
Sem. Altissima	» 60.—	70.—	»
Orzo brillato	» 26.—	27.—	»
Reghetta	» 40.—	70.—	»
Trifoglio	» 100.—	140.—	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 30 marzo 1893

	29 mar.	30 mar.
Rendita		
Ital 5% contanti	97.—	97.10
» fine mese	97.05	97.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.1/2	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	317.—	317.—
» 3% Italiane	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	495.—	495 —
» » » 4 1/2	504.—	503 —
» 5% Banco Napoli	463 —	465.—
Fer. Udine-Pont.	470. —	470. —
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	507.—	508 —
Prestito Provincia di Udine	100.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1340.—	1338. -
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100. —	1100.—
» Veneto	259 —	260. -
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	677.—	683 —
» » Mediterranee »	545.—	550 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.1/4	104.15
Germania »	128.37	128.30
Londra »	26 23	26.21
Austria e Banconote »	2.16.35	2.16.1/4
Napoleoni »	20.80	20.80
Corone. »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	97 —	93.05
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Orario ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p
O. 1.10 p.	6.10 p.	P.[2] 5.40 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a

[1] Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10.31 a.
[2] Parte da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4 39 p.	7 45 p
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a

Partenze DA UDINE	Arrivi A CIVIDALE	Partenze DA CIVIDALE	Arrivi A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7 27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a.	R.A.
»	11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p.	P.G.
»	2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p.	R.A.
»	5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p.	R.A.

STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE DI UDINE

La Direzione di questo Stabilimento si fa dovere avvisare che col giorno 1 gennaio venne aperto il nuovo Gabinetto idro-elettro-terapico col seguente

ORARIO

dal I gennaio a tutto Marzo dalle ore 9 ant. alle 2 pom.
» I aprile » Settembre » 6 » al tramonto del sole
» 1 ottobre » dicembre » 9 » alle 2 pom.
Consultazioni mediche dalle ore 10 alle 12 antimeridiane.

TARIFFA

Un bagno semplice in camerino	L. 1.50
Un bagno semplice in camerino con doccia a piccola pressione	» 2.—
Un bagno a vapore	» 2.—
Un bagno medicato L. 1.50 più l'importo del medicinale	» 0.00
Un bagno caldo semplice od a vapore con doccia fredda a forte pressione od immersione in piscina	» 2.50
Mezzo bagno	» 1.50
Mezzo bagno con impacco o con bagno caldo od a vapore o con doccia scozzese	» 3.—
Un impacco	» 2.—
Un impacco con doccia fredda	» 2.50
Un impacco con doccia scozzese	» 3.—
Una doccia fredda a forte pressione	» 1.—
Una doccia scozzese a forte pressione	» 2.—
Un semicupio ad acqua ferma od a doccia fredda	» 1.—
Un semicupio politernico a corrente continua	» 2.—
Un pediluvio politermico	» 1.—
Un bagno idroelettrico	» 5.—

Un bagno idroelettrico medicato L. 5 più l'importo del medicinale.

Gli abbonamenti per non meno di 6 bagni, doccie ecc. si fanno con lo sconto del 10 p. %, e col ribasso del 20 p. % se per bagni 12.

Agli abbonati a 12 bagni sarà successivamente concesso l'abbonamento di 6 pure con lo sconto del 20 %.

Il biglietto è personale ed è valido per giorni 10 se per 6 bagni, per giorni 24 se per 12.

Per cure di lunga durata prezzi da convenirsi

Consulto medico L. 5.

Ad ogni singolo bagnante l'amministrazione fornisce la lingeria riscaldata nell'inverno; e cioè un lenzuolo e 2 ascingamani, od un accappatoio e 2 asciugamani secondo la qualità del bagno, più un piccolo grembiale.

È fatto obbligo ai curanti e bagnanti di provvedersi della coperta di lana per gl'impacchi e le cuffie per doccie, le quali segnate con tessera saranno debitamente conservate per cura della Direzione.

Nessuno avrà diritto di accedere nel Gabinetto a scopo terapico se non munito della diagnosi del medico curante, ed alle di cui prescrizioni la direzione otterrà scrupolosamente, salvo modifiche reputate necessarie dalla stessa in corso di cura.

Per i bagni semplici in camerino e per le brevi docciature freddo a scopo igienico, basta essere muniti del relativo biglietto d'ingresso.

La Direzione

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti